

### Nell'agenda del Consiglio

#### 11 settembre

Viaggio in India di  
P. Gaspar Fernandez,  
Superiore generale,  
accompagnato da P. José  
Mirande

#### 18 settembre - 7 ottobre

Partecipazione di P. Jean-Luc  
Morin, Segretario-Economista  
generale, alle Giornate  
betharramite dei Giovani a  
Rosario, e visita alle comunità  
d'Argentina e del Brasile

#### Ottobre

Visita canonica del Superiore  
generale, P. Gaspar Fernandez  
alla Provincia di Francia

### Giornale di bordo di Padre Barbé (8)

vivo il povero prigioniero e si decide di lasciarlo dibattersi nella speranza che possa morire a causa dei vani tentativi per liberarsi. Poiché la cosa andava per le lunghe, un marinaio, con mano incerta, cerca a più riprese di afferrarlo con uno strumento chiamato fiocina, ma invano. Mentre tutti erano in apprensione, ecco apparire il Capitano avvertito in precedenza. Silenzio generale. Con la maestria di un marinaio esperto prende un uncino e lo lancia contro il pesce che chiama col nome di tazar, lo trafigge da un lato all'altro e il povero pesce che si dibatte disperatamente viene issato a bordo.

Ma, che razza di pesce è il tazar? Beh, vi basti sapere che è un grossissimo salmone. Aggiungo due informazioni: la prima, sarebbe sufficiente per il pranzo della comunità di Betharram (80 persone) e la seconda, che in un'occasione un tazar è stato pagato 45 franchi. A dire il vero era un buongustaio, chi l'aveva pagato questo prezzo.

(segue)

### Padre Etchecopar scrive...

alla famiglia, il 20 febbraio 1866

*Chiediamo gli uni per gli altri l'amore di Gesù Crocifisso, l'amore della sua croce. Meditiamo senza stancarci su questo amore smisurato, teniamo costantemente sotto gli occhi e nel cuore le piaghe che sono sorgenti di amore: fuggiamo da tutto per nasconderci in esse, fuggiamo dimenticandoci di noi stessi, imprimiamo in noi le piaghe del nostro Sposo con lo stesso cesello d'amore, affinché sia in noi, e noi in lui, e affinché viva e regni in noi.*



104° anno, n°8

14 settembre  
2006

# Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del  
Padre generale**

## Se il Signore non costruisce la casa...

*Se il Signore non costruisce la casa,  
Invano vi faticano i costruttori.  
Se la città non è custodita dal Signore  
Invano veglia il custode (Sal. 127,1)*

Ogni volta che prego questo salmo, prego per la Congregazione. Perché sono convinto che il Sacro Cuore stesso ha voluto la Congregazione, la vuole e continuerà a conservarla. Lo Spirito Santo la diede in dono alla sua sposa la Chiesa per abbellirla. La Chiesa sarebbe meno bella se mancasse Betharram.

Quando in Argentina si presentava un giovane per iniziare il suo percorso di formazione, io lo accoglievo sempre manifestandogli la gioia e la gratitudine della Congregazione perché noi lo consideravamo un dono di Dio, per fare crescere la Congregazione e prolungare nella storia il dono del carisma.

Ogni vocazione è un dono di Dio che dobbiamo chiedere nella preghiera personale e comunitaria; dono che dobbiamo meritare con la fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione; dono che dobbiamo ridestare con la coerenza gioiosa della nostra vita, capace di affascinare per la bellezza di essere discepoli di Gesù; dono che dobbiamo cercare e scoprire con la nostra presenza umile e gioiosa tra i giovani; dono che dobbiamo mostrare come stile di vita della lode del Padre e di servizio ai fratelli che ci realizza; e, infine, dono che dobbiamo proporre con audacia perché altri possano realizzarsi.

### In questo numero

- Pagina 4:  
Impressioni da  
Betharram
- Pagina 6:  
Una scuola di  
rinnovamento
- Pagina 7: Il  
tesoro nascosto
- Pagina 8:  
Giro del mondo  
betharramita
- Pagina 10: 5 mn  
con F. Pascal
- Pagina 13: A  
Dio, Leonardo
- Pagina 15:  
Giornale di bordo  
di P. Barbé (8)

14.IX

Ave  
Cruz  
Sancta



*Valorizzare  
la comunione  
nella diversità  
di carismi e di  
ministeri*

Ci fu un tempo in cui il modo ordinario di trovare vocazioni per la Congregazione erano le Scuole Apostoliche. In ognuna di esse una comunità aveva come missione il discernimento vocazionale. Oggi, eccetto in Tailandia che ha 28 giovani a Payao e 32 nel Seminario Minore di Bangkok, tutte le realtà della Congregazione hanno optato per una pastorale vocazionale più in relazione con la pastorale giovanile. È questo uno stile più esigente, più impegnativo. Richiede la collaborazione di tutti, coinvolge la vita di ogni religioso e di ogni comunità, dovrebbe esplicarsi nell'ambito di una pastorale di insieme della Chiesa locale, dove si apprezza la comunione nella diversità di carismi e di ministeri, in stretto rapporto con le altre dimensioni della pastorale, come la pastorale familiare, e in sinergia con tutte le congregazioni presenti nella diocesi.

La mancanza di vocazioni in alcune delle nostre realtà può attribuirsi forse al fatto che, pur avendo fatto la scelta di una pastorale vocazionale più integrata nel progetto delle Chiese locali, la nostra mentalità e il nostro stile di vita continuano a riferirsi alla vecchia maniera del promotore vocazionale e della scuola apostolica. Bisognerà rifletterci sopra bene.

Spesso si sente dire che in Europa non ci sono vocazioni. Un po' è vero, ma non è una verità tanto assoluta. Difatti i movimenti e le nuove comunità hanno nuove vocazioni.

Nel nostro Collegio centenario San José di Asunción si sta lavorando pastoralmente molto bene da alcuni anni. Tre giovani molto impegnati nella pastorale della scuola hanno iniziato il percorso di formazione sacerdotale presso nuovi movimenti. Credo che da questo Collegio non sia mai uscita una vocazione per la Congregazione, nonostante l' "amore" che tutti manifestano per il Collegio. Credo che la pastorale vocazionale e la formazione in questa vice-provincia siano state molto orientate verso la promozione delle classi popolari, e non abbastanza verso giovani appartenenti alla classi più agiate.

Certamente non ci viene chiesto di assumere lo stesso stile di vita dei nuovi movimenti. Ma non c'è dubbio che, per

*Betharramerica  
1856-2006*



**Facendo rotta verso Montevideo  
sul trealberi Etincelle (8)**

**Giovedì 9 Ottobre** - La nave *Benjamin Franklin* di Nantes in viaggio verso l'Isola Maurizio si è avvicinata alla *Etincelle*. La conversazione si è avviata tra i due capitani. La conclusione, per noi, è la quasi certezza che una mano invisibile, buona o cattiva, ci trattiene lontano dalla nostra destinazione. Questo pensiero non ci sconcerta per niente; ci accontentiamo di venerare i segreti della Provvidenza.

Ecco quanto abbiamo appreso: Dopo 15 giorni circa eravamo al 25° grado di longitudine, oggi siamo solamente al 22°, secondo il parere dei due capitani; che ne dite? Il *Benjamin Franklin* è arrivato sul posto in 23 giorni; per noi era già il 39° giorno dalla partenza. Ci sono persone che impazziscono.

Ma ecco l'aspetto curioso della vicenda. Andiamo indubbiamente verso l'Africa e per via diretta, il che significa, in parole povere, che si indietreggia.

Alle 3 si cambia rotta e la direzione che si prende è tanto sorprendente quanto l'altra. Andiamo verso ovest. Non prendetevela con le persone; non è per niente colpa loro. Dio sia benedetto!

**Martedì 14 Ottobre** - Siamo filati per tutta la giornata ad una media di 7 nodi all'ora. Con una simile velocità, in 15 giorni siamo in vista del porto di Montevideo.

Avevamo appena cenato quando M. Harbustan ci annunciò che un pesce aveva abboccato all'amo. Facciamo un mezzo giro e, che cosa vediamo dibattersi nell'acqua? Un pesce? Neanche per sogno! È un mostro. Si tira la fune con precauzione ed il mostro si avvicina con la bocca spalancata. È già vicino alla nave, e perché non si tira su la corda? Cosa si aspetta? È tanto facile! Ma si dubita di riuscire con una corda così sottile di poter issare a bordo

Disavventure  
marinare e  
scoperte  
zoologiche  
per i nostri  
missionari. È  
ancora  
lontana  
l'America?...  
Avanti  
sempre!



2006

SETTEMBRE

15	20 ans de profession, félicitations	P. Philippe Hourcade
16	Buon compleanno	P. Egidio Zoia
17	30° di professione, auguri	P. Maurizio Vismara P. Carlo Sosio
18	Buon compleanno	P. Romualdo Airaghi
19	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Raymond Descomps P. Constancio Lopez Morales
20	Buon compleanno	P. Livio Borghetti
23	40° di professione, auguri	P. Tarcisio Giacomelli
25	Joyeux anniversaire Happy birthday	P. Jean Tipy Br. Anthony Vincent Masilamani
26	Feliz cumpleaños Bom aniversário	P. Rogelio Ramirez P. Henri Karam Amorim P. Wagner Azevedo dos Reis
27	Joyeux anniversaire 60° di professione, auguri	P. Patrick Moulié P. Ernesto Colli
29	60 ans de prêtre, félicitations	P. Raymond Laulom
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Michel Vignau P. Miguel Martinez Fuertes

OTTOBRE

1	50° di professione, auguri PP.	Antonio Canavesi, Giuseppe Lietti
3	Happy birthday Buon compleanno	Fr. Edward Simpson P. Tobia Sosio
4	Feliz cumpleaños	P. Enrique Gavel
5	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Angelo Paino F. Gérard Zugarramurdi
6	Happy birthday	Fr. Anthony Britto Rajan
7	Buon compleanno	P. Piero Donini, P. Davide Villa, P. Mario Colombo
	55° di professione, auguri PP.	Carlo Antonini, Angelo Paino, Ermanno Rasero, Carlo Luzzi
	40° de profesión, enhorabuenas	P. Eleuterio Cabero
8	Feliz cumpleaños	P. Enrique Miranda
9	Buon compleanno	P. Tiziano Molteni
12	Happy birthday Feliz cumpleaños Happy birthday	Fr. Thomas Kelly P. Wilfrido Romero Br. John Paul Kitti Loakham
13	Happy birthday 50 ans de profession, félicitations	Br. Andrew Athit Nyomtham P. Joseph Saint-Pé
15	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. Osvaldo Caniza Br. Wilfred Poulouse Perepadan
20	Buon compleanno	P. Anselmo Ghezzi P. Aurelio Riva

molti versi, i nuovi movimenti ci lanciano delle sfide. Credono ed amano appassionatamente Gesù Cristo e vivono con gioioso entusiasmo la radicalità della loro vocazione, realizzano con ardore la missione. Non si vergognano di proporre ai giovani il loro stile di vita. Un tale amore, una tale radicalità, una tale allegria, un tale entusiasmo e una tale passione, come possono non contagiare i giovani?

Invece di accontentarci della la critica al secolarismo dell'Europa e ai metodi differenti dei nuovi movimenti, credo che dovremmo esaminare noi stessi per scoprire i punti chiave della nostra conversione. Molti elementi dei nuovi movimenti erano presenti anche ai nostri tempi. Se li abbiamo persi, non bisognerà recuperarli? Inoltre, i nuovi movimenti sorgono con la teologia e l'ecclesiologia del Vaticano II. Per loro l'integrazione dei laici nel carisma è qualcosa di naturale. Noi che siamo nati in un altro contesto ecclesiale stiamo facendo uno sforzo per adattarci alla condivisione del carisma coi laici, che ci procura tanta gioiosa soddisfazione!

Qualcosa dobbiamo fare per mettere in pratica gli elementi della Pastorale Vocazionale che ci ha ricordato il Consiglio di Congregazione di Betharram 2003: *Testimonianza di vita; Proposta gioiosa della bellezza della vocazione; Un'organizzazione*: tocca a noi mettere in pratica i buoni propositi. Tutto serve per questo scopo. Se non riuniamo i giovani per mostrar loro la nostra vita ed il tesoro del carisma, come possono conoscerlo?

Non possiamo rassegnarci a vivere il nostro celibato nella sterilità, siamo testimoni del Dio della vita che risuscitò suo Figlio Gesù dalla morte, siamo portatori di una Vita Nuova capace di rinnovare le persone e la società. Siamo chiamati ad essere fecondi, ed abbiamo la missione di portare a tutti gli altri l'allegria di quella Vita Nuova. È a questa fecondità che ci chiama lo stesso salmo che citavamo all'inizio:

*Ecco, dono del Signore sono i figli,  
È sua grazia il frutto del grembo.  
Come frecce in mano a un eroe  
Sono i figli della giovinezza. (Sal. 127, 3-4)*

Gaspar Fernández Pérez, SCJ

*Dobbiamo  
fare qualcosa  
per le  
vocazioni,  
dobbiamo  
mostrare ai  
giovani il  
tesoro del  
nostro  
carisma*



## Sessione di preparazione alla professione perpetua (2)

### Impressioni da Betharram

Qualche eco da Betharram, al termine del capitolo pirenaico della sessione di preparazione ai voti perpetui. I giovani professi che non si sono espressi nel precedente numero ora danno la loro testimonianza...

#### Nella culla della Congregazione / Gabriel Phonchai Sukjai

Ho molte ragioni per essere felice di aver partecipato a questa sessione, in particolare per la visita dei luoghi dove il nostro fondatore ha passato la sua vita. Ciò che più mi ha colpito, è stata la casa natale di San Michele Garicoits, a Ibarre. Ho avuto l'impressione di ritrovarmi tra i Kariani. Il paesaggio, l'atmosfera, il lavoro delle persone, fanno pensare alla vita da noi. Ibarre è un villaggio di campagna, calmo, tranquillo, dove è bello vivere.

Un'altra cosa che ho apprezzato è la visita agli Anghélu. Ci hanno accolto con molta semplicità, come dei familiari, avviando subito una conversazione gioiosa. Sebbene non conoscessi la lingua, ero affascinato per avere visitato la casa dove il nostro Santo aveva lavorato come domestico...

La sessione di questa estate mi ha aiutato a comprendere e a scoprire molte cose. Il fatto di avere vissuto con amici di culture e nazionalità diverse è stato un'esperienza stimolante e bella. Trovo degno di nota che malgrado tutte le differenze, abbiamo potuto comprenderci e vivere assieme. La lingua è stata per me un grande ostacolo e parecchie volte sono stato tentato dallo scoraggiamento. Ma la vita fraterna è stata ancor più grande...

Da ultimo, la vita di comunità non ha valore senza la preghiera. L'intimità con Dio è necessaria per la fecondità. Ho molto apprezzato i momenti di preghiera personale e comunitaria nei diversi "luoghi santi" della Congregazione...

Ringrazio il Signore, i Superiori che mi hanno dato questa opportunità e tutti i fratelli che hanno preso parte a questa sessione, per i molti benefici ricevuti.

## IN MEMORIAM

### Spagna

## P. Leonardo Gallejones Gomez

Nell'estate del 1986, 20 anni fa, Leonardo è giunto nel mio presbiterio di Vilanova di Alcolea. Proveniva da un collegio della sua Congregazione in Argentina, e veniva per una sostituzione, senza pretese, con spirito di servizio.

Ha sempre cercato di vivere mettendo in pratica il contenuto del carisma proprio dei religiosi del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, seguendo l'esempio di S. Michele: *Padre, eccomi, senza ritardi, senza riserve, senza ritorno. Padre, eccomi, per compiere i progetti del tuo amore.*

Tutti conosciamo Leonardo, dico *conosciamo* perché la nostra fede in Cristo morto e risorto ci fa dire che, anche se non è più fisicamente presente tra noi, vive in Cristo della pienezza di Dio Padre. Vive in Lui e, per mezzo Suo, è presente tra noi, nella comunione dei santi. Tale era la sua preghiera nei suoi ultimi giorni: *Signore, in te abbiamo la vita, il movimento e l'essere... eccomi, ricevimi!*

Quando aveva un'idea chiara, niente e nessuno poteva farlo tacere, nemmeno il vescovo... La trasparenza dei suoi propositi e dei suoi atteggiamenti, motivati da un'evidente fedeltà a Dio, a Gesù Cristo, al Vangelo ed al popolo che serviva... a volte ci metteva in imbarazzo. Talvolta la situazione era davvero difficile... ma lui, malgrado tutto, teneva duro, radicato nella realtà delle persone e della diocesi. Ed anche se era incompreso, si sforzava di essere vicino a tutti e di avvicinare tutti a Gesù Cristo e al Vangelo: per farsi tutto a tutti, fu anche allenatore di calcio, perfino di una squadra femminile, utilizzava il walkie-talkie dei cacciatori di colombe, anche se non erano assidui nel frequentare la chiesa...

Con le sue ombre e le sue luci, è stato una fortuna averlo tra noi... Grazie alla sua famiglia che ha vegliato su di lui! Grazie ai Betharramiti, rappresentati qui da P. Gaspar e da Fratello Teodoro, e a quelli che qui hanno lasciato la loro vita: Sinfioriano, Fernando, e ora, Leonardo...

Il 27 luglio 2006, P. Leonardo si è spento dopo una lunga malattia. Don **Manuel Martin Nebot**, parroco de La Pobla, gli ha reso omaggio durante le esequie celebrate nella parrocchia di Benlloch (diocesi di Castellon). Estratti.



Segue  
da pag. 7



esistenza. È stata la sua sola guida. Né ricerca di sé, né denaro. Nessun tornaconto a livello materiale. Amore che vede tutto. Che si dona tutto. Che è contento di condividere con gli altri l'amore di Dio perché possano conoscere la stessa gioia.

Betharram è una scuola di spiritualità. In quanto betharramita, posso sperimentare su di me che Dio si è fatto amore e mi ha amato. A lui la mia riconoscenza! La nostra spiritualità non è molto conosciuta. Per molta gente -purtroppo- niente ci distingue dagli altri preti. Non arrivano a cogliere la nostra dimensione religiosa, lo specifico dell'*eccomi* e l'originalità del *Fiat voluntas Dei*. Nello stesso tempo fa piacere constatare che, per molti, i betharramiti sono disponibili, semplici, aperti e generosi.

Siamo chiamati a manifestare la nostra identità propria vivendo la volontà di Dio nelle piccole cose di ogni giorno. Non si tratta di farne molte, ma di vivere ogni momento a partire dal Cristo, con un grande amore. Bisogna fare quello che Dio vuole, come lo vuole, negli impegni quotidiani. Come l'apostolo Paolo, non facciamo sempre il bene che vorremmo e compiamo il male che non vorremmo. Una vera battaglia spirituale! Il religioso di Betharram è un lievito nella pasta. San Giuseppe non era una celebrità, ma un semplice carpentiere onesto, pieno di fede e di speranza. Maria non aveva titoli prestigiosi. Abitava una povera abitazione di Nazareth, la figlia di Sion che ha saputo dire *eccomi*, la giovane serva che ha permesso alla Parola di Dio di agire in lei e di stabilire la sua tenda tra gli uomini. *Ecce Ancilla...* così caro a San Michele!

Gesù ha vissuto il nascondimento. È passato nel mondo facendo del bene. Era irriconoscibile quando saliva al Calvario. Insanguinato e incoronato di spine, soffriva nel corpo e nello spirito. *Se ha salvato gli altri, salvi se stesso...* Può capitare che siamo giù di tono, privi di mordente, perfino oggetto di derisione, ma facciamo tutto con amore e nella gioia. Basta un segno da parte di Dio. Basta un invito dei superiori, e... al lavoro! Nelle difficoltà, noi sentiamo la mano potente di Dio che tesse la trama dei giorni. *Quando sono debole, è allora che sono forte!* Dio verrà in nostro aiuto!

Vicente de Menezes, SCl

### In famiglia, nel Sacro Cuore / Arnaud Richard

Trovarsi a Betharram: che gioia! Gioia per il luogo, per la sua bellezza, per la sua cornice. Gioia nel ritrovare i fratelli. Vivere coi fratelli maggiori, pregare con loro e per loro, ma anche ringraziarli di ciò che sono, della loro fedeltà alla vita religiosa e del loro esempio, è sempre un momento forte.

Gioia nel rivedere Betharram, luogo della fondazione della Congregazione, e perciò di rifondazione spirituale quotidiana e di ritorno alle origini vicino a san Michele.

Impregnarsi della spiritualità del Sacro Cuore, quale immensa felicità da condividere sempre con gli altri! Che gioia immensa vivere del Cuore di Cristo, fare del mio cuore il Cuore di Gesù ferito dall'amore.



### Terra di contrasti e di fraternità / Gérard Zugarramurdi

Due mesi di sessione, non è una villeggiatura ! Battuta d'inizio per rievocare questi due mesi di preparazione ai Voti perpetui. Mi è costato scrivere sulla Terra Santa dove ho vissuto con fatica i 40 giorni ivi trascorsi. Ricordo solo immagini : il deserto e le colline di Betlemme, il colore degli olivi, della pietra arida e bianca, la luce caratteristica del Mediterraneo, i volti di preghiera delle Carmelitane incontrate...

La seconda parte della sessione a Betharram, sui passi di san Michele, presentava, a priori, meno novità per i francesi. Tuttavia, ho ritrovato con gioia questi luoghi e le comunità. Un pensiero particolare per i Padri della casa di riposo, una pausa tonificante presso le Serve di Maria di Anglet, ed infine, due evasioni spagnole o basche, a Javier e a Loyola per arricchire la mia fibra iberica, senza dimenticare un felice incontro con la comunità di Mendelu.

Per me, conoscersi tra fratelli di diversi paesi e continenti, ma della stessa Congregazione, quella del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, è stata l'esperienza più importante.

## Formazione dei formatori

### Una scuola di rinnovamento

Al ritorno dalla mia esperienza nella comunità di formazione di Adiapadoumé, i Superiori mi hanno dato la possibilità di partecipare all'anno di formazione IFEC (Istituto di formazione degli Educatori del clero), a Parigi. L'IFEC è sotto la vigilanza della Conferenza episcopale francese. Attualmente è diretto da un prete diocesano e da una religiosa. Ci siamo ritrovati in 17 persone: 16 preti, diocesani o religiosi, ed una religiosa. Bisogna sottolineare la diversità delle esperienze di ciascuno: un materiale ricco per la nostra riflessione e le nostre riletture.

L'IFEC è destinato a preti e a religiosi/e che sono nella formazione iniziale, nei seminari o nelle comunità di formazione, nell'accompagnamento di un servizio diocesano. Il gruppo, quindi, era costituito da direttori di seminario, vicari generali o episcopali, religiosi in servizio di formazione. Gli obiettivi della formazione sono: aiutare i partecipanti a percepire più chiaramente ciò che accade nella vita delle persone accompagnate e dei giovani in formazione; percepire le sfide istituzionali delle situazioni pastorali, particolarmente nel campo della formazione; prendere coscienza del coinvolgimento dell'educatore nel suo compito e il riflesso di questo compito su di lui.

Per raggiungere lo scopo, questo anno di formazione propone sessioni pratiche di discernimento spirituale, la riletture e l'analisi di situazioni vissute dai partecipanti, lo studio guidato di testi filosofici, teologici e, ad ogni incontro, testi di Maestri Spirituali e contributi tratti dal campo delle scienze umane (psicologia, sociologia, pedagogia) e della pastorale. Bisogna sottolineare l'importanza accordata alla vita ed al lavoro di gruppo. Ogni partecipante è invitato a vivere un'esperienza spirituale.

Ho apprezzato questo tempo di formazione che mi ha permesso di rileggere la mia esperienza vissuta nella formazione, di rinnovarmi spiritualmente e di riscoprire la realtà della chiesa francese. Pur restando molto aperta, la

La presenza di diverse tribù, ognuna con la sua cultura e le sue tradizioni, è per me motivo di arricchimento intellettuale. Imparo ad apprezzare la ricca eredità culturale dell'India. Insomma, quest'esperienza sta favorendo la mia crescita e la mia vocazione come religioso.

### *Ritieni che quest'esperienza possa aprire nuove prospettive per Betharram in India? -*

- Pur nei limiti della mia esperienza, posso affermare con una certa decisione che per Betharram ci sono opportunità in questa parte dell'India. Se Betharram lo vuole, può certamente fare qualcosa. Sono certo che lo Spirito Santo ispirerà Bétharram a cominciare una nuova missione in questa parte dell'India.

### *Oggi, cosa ti rende contento come membro professo di Bétharram?*

- Ricordo ancora il motto della Prima Professione, il 14 maggio 2001 “Un betharramita è un soldato scelto spirituale, pronto per qualunque missione che altri non osano intraprendere”. Ricordo ancora le parole dell'omelia di P. Enrico. Quel giorno era il mio sogno ed oggi è la mia vita: è questo che mi rende davvero felice. In quel giorno non potevo immaginare le difficoltà, ma oggi le affronto nella missione.

Oggi posso dire che sto cercando di vivere il motto che esprimeva il mio impegno: è questo a rendermi felice come membro della famiglia di Betharram. Inoltre la spiritualità del Sacro Cuore, il motto “Per amore più che per qualsiasi altro motivo” e le parole di San Michele, “Eccomi senza indugio, senza calcoli e senza rimpianti”, mi incoraggiano sempre a fare il mio dovere con totale dedizione e generosità e mi fanno sentire contento di essere un membro di questa Congregazione.





## 5 MINUTI CON... Fratel Pascal Ravi

### *In che cosa consiste lo stage?*

- Durante quest'anno di esperienza in Assam, sono chiamato soprattutto a curare la mia crescita intellettuale e spirituale.

### *Cosa stai scoprendo circa il modo di vivere della gente e la missione della Chiesa in quella parte dell'India?*

- Circa la gente, sto scoprendo le diverse tribù presenti in questo Stato, le diverse culture e le diverse lingue. Trovo una società molto individualista; si coglie sempre una specie di paura nella gente. La Chiesa ha un ruolo vitale nel tenere unite queste tribù e nel cercare di creare un'atmosfera di amore, pace e armonia. In questo luogo si diffondono facilmente diversi tipi di malattie: la chiesa si prende cura anche della salute della gente ed è impegnata nell'educazione dei bambini.

### *In quale modo questa esperienza favorisce la crescita della tua vocazione?*

- Il mio ministero consiste soprattutto nell'essere prefetto in un ostello, insegnante nella scuola, catechista nel villaggio, ecc. Tutto questo mi arricchisce intellettual-mente, spiritualmente e anche culturalmente. La scuola richiede preparazione, a seconda dei diversi livelli. E trovo particolarmente stimolanti le lezioni per i livelli superiori. Anche spiritualmente mi sento arricchito, perché quando ti trovi in un posto nuovo e non hai una guida e un sostegno spirituale come nella casa di formazione, senti più che mai il bisogno di pregare molto. Sono personalmente convinto dell'energia che promana dall'Eucaristia e dalla preghiera personale. Ne ricevo forza ogni giorno. Come comunità abbiamo anche momenti di preghiera comunitaria.

A circa 2000 km a volo d'uccello, vale a dire 3 giorni di treno dalla comunità di Bangalore, il nostro confratello indiano, Pascal Ravi, 26 anni, vive un anno di regency a Gauripur (Stato dell'Assam, vicino alla frontiera con il Bangladesh). Un'esperienza missionaria geograficamente lontana dai fratelli spirituali, ma al cuore del messaggio di san Michele.

formazione proposta si poggia essenzialmente sulla vita attuale della chiesa francese con i suoi problemi, le sue sfide di fronte al futuro, rimanendo però sempre nell'ambito esistenziale della chiesa "franco-francese".

L'IFEC mi ha permesso di fare un lavoro interiore, e di perseguire un rinnovamento personale. Per la mia vita religiosa e sacerdotale, faccio tesoro dell'importanza della rilettura, l'importanza di giudicare obiettivamente ogni attività pastorale e ogni accompagnamento per un migliore discernimento e la necessità di radicare sempre la propria vita nella vita dello Spirito Santo. *"Senza questo Maestro Interiore, anche il più grande dottore non può insegnarci niente... Se tutto il nostro essere non avesse che quest'unica disposizione: mettersi sotto la condotta dello Spirito di amore..."* (DS 145-146)

### **Rilettura del carisma**

#### **Il tesoro nascosto (Mt 13,44-46)**

Betharram è un segno di Dio. Betharram è un cammino di realizzazione a livello umano, religioso e sacerdotale. Betharram è uno stile di vita centrato sulla contemplazione del Cristo. *Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi... Non hai voluto né offerte né sacrifici ma un corpo mi hai preparato, allora, eccomi, io vengo, o Padre, per fare la tua volontà...* Il Cristo nella Parola, nell'Eucaristia, nella vita fraterna, nel silenzio, nella solidarietà, nel sogno di un mondo migliore, nella comunità religiosa, nel povero...

Nel carisma affidato da Dio a San Michele, c'è tutto quanto è necessario per giungere alla perfezione evangelica, personale e comunitaria. Il nostro Padre Fondatore ha fatto l'esperienza del Cristo che abbraccia la volontà di Dio, che trascorre la maggior parte della sua vita nell'anonimato di Nazareth e che beve al calice amaro per obbedire fino in fondo. San Michele ha fatto sue la semplicità e la perseveranza di Gesù. Ha scoperto che l'amore era la fonte d'energia di tutta la sua

Jean-Dominique Delguc, SCJ

Betharram del Brasile - religiosi e laici - si è ritrovato dal 21 al 24 agosto a Ubatuba per un momento forte di preghiera, di convivialità e di condivisione. La riflessione ha preso l'avvio da uno spunto del Superiore Vice-Provinciale.

Segue a pag. 12



Regione  
San Michele

GIRO DEL MONDO

## Provincia di Francia Costa d'Avorio

**Figlio del Benin e prete di Betharram** ■ Grande partecipazione di fedeli in questo 7 agosto a Agbanto, ad ovest di Cotonou, per l'ordinazione di un figlio di questa terra, Sylvain Dansou Hounkpatin. Il nostro Fratello era circondato dai Betharramiti della Costa d'Avorio, il P. Provinciale, il suo ex parroco a Pau, senza dimenticare Mons. Marcel Agboton che gli ha imposto le mani. Per il rientro, il sacerdote novello ha preso la strada per Bobo-Dioulasso (Burkina Faso), con l'obiettivo di formarsi per diventare a sua volta formatore.

**Auguri vivissimi!** ■ Il 10 settembre, Fratel Gérard Zugarramurdi ha pronunciato i voti perpetui nel Santuario di Betharram, sotto lo sguardo di Nostra Signora. Il 14 settembre, Fratel Serge Latta ha fatto lo stesso a Adiapodoumé, nella chiesa Saint-Bernard. Stesso luogo, stessa data, per la prima professione dei "fratelli più giovani", Brice Hervé Kouadio, Élisée Sika Mambo e Émile Gentil Kamba (della Provincia d'Italia, Centrafrica). Auguri di ogni bene ai neoprofessi... che proseguono il loro cammino in terra ivoriana.

## Provincia d'Italia

**Professione perpetua** ■ Il 24 settembre, Fr. Simone Panzeri si impegna definitivamente a fare parte della nostra Congregazione. La celebrazione si terrà nella parrocchia del Sacro Cuore, a Lissone. La gioia di una Provincia, è la gioia di tutta la famiglia religiosa.

## 150 anni di missione in America Paraguay

**Incontro regionale degli educatori** ■ Nell'ambito delle commemorazioni per i 150 anni di presenza betharramita in America latina, gli educatori della Regione Etchecopar si sono riuniti dal 17 al 19 luglio a Asunción in Paraguay. Due elementi sono stati particolarmente apprezzati: la conferenza del Superiore generale sulla spiritualità di Betharram e le celebrazioni. L'atmosfera era familiare, l'organizzazione perfetta, gli scambi di esperienze arricchenti. I giovani hanno partecipato con le loro danze, all'insegna della modernità, del coraggio nelle difficoltà e della fiducia in Dio. In tutto, erano rappresentate 15 scuole (6 d'Argentina, 1 dell'Uruguay, 5 del Paraguay e 3 del Brasile), il che equivale a migliaia tra



Regione  
P. Etchecopar

studenti, insegnanti, personale amministrativo e famiglie. Tutto questo dice la nostra responsabilità nell'evangelizzazione del mondo della scuola.

## Vice-Provincia del Brasile

**Missione compiuta** ■ Dal 24 al 30 luglio si è svolta la settimana missionaria a Desterro de Entre Rios (Minas Gerais), a 150km da Belo Horizonte e 300 da Passa Quatro. La parrocchia conta 8000 abitanti ripartiti in 28 comunità rurali. L'accesso alle cure sanitarie e al lavoro è molto difficile. Per dare man forte al parroco, 5 religiosi, aiutati da 6 postulanti e 7 laici impegnati hanno moltiplicato le visite e le iniziative di promozione umana.

Gli obiettivi erano chiari: condividere il carisma di Betharram; vivere un'esperienza missionaria forte; con gente semplice imparare a seguire Cristo. Missione compiuta, a giudicare dalla relazione dei postulanti di Passa Quatro: "Partire in missione significa dire sì. Vuol dire camminare con passo svelto per gli altri; spostarsi per andare a incontrare i fratelli. La missione significa rispondere: Sì, senza riserva, senza ritorno, per Amore. La missione, significa dire Eccomi per fare l'esperienza di Gesù, nel tendere la mano, nell'abbracciare i miei fratelli, nella condivisione del pane: un piatto di riso ai fagioli, un caffè e l'Eucaristia."

**Aspettando... Rosario** ■ 40 giovani delle nostre parrocchie e dei nostri collegi del Brasile, 7 postulanti, 3 scolastici, un diacono e 3 Padri hanno occupato gioiosamente il Collegio San Michele di Passa Quatro dal 18 al 20 agosto. L'atmosfera era all'insegna della fede e della festa. Questo era solo un anticipo del raduno regionale che li unirà ai loro coetanei del Paraguay, dell'Uruguay e d'Argentina, nei primi giorni della primavera australe a Rosario de Santa Fe (21-24 settembre)...

## Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

**Un giovane prete per l'India** ■ Il 16 settembre, Fr. Shaju Paul Kalappurackal riceverà gli ordini sacri dalle mani di Mons. Andrews Thazhath, vescovo ausiliare di Trissur. "Il Signore ha fatto per me meraviglie", come lo ricorda il biglietto d'invito all'ordinazione. La nostra riconoscenza e le nostre preghiere accompagnano il futuro P. Shaju.



Regione Beata  
Miriam

BETHARRAMITA